



CREDITO

Stretta sulle sofferenze Dossier in arrivo al Cdm

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 23

Banche. Verso un provvedimento per ridurre i tempi di recupero e armonizzare il trattamento fiscale

Stretta sui crediti deteriorati: il dossier in arrivo al Cdm

Abete (Febaf): creare le condizioni per mobilitare le sofferenze

IL PRESIDENTE DI BNL

«Nessuno cerca una bad bank: bisogna creare condizioni normative e fiscali per non tenere gli attivi bloccati»

Rossella Bocciarelli

ROMA

Il governo accelera sul tema dei crediti deteriorati e, con ogni probabilità, già nel prossimo consiglio di ministri, martedì 9, potrebbe vedere la luce un provvedimento che permetta di ridurre i tempi del recupero crediti e di rendere meno sbilanciato in rapporto ai partner europei il trattamento fiscale delle perdite su crediti per le banche. Ieri è stato Luigi Abete, presidente di Bnl e della Febaf, l'associazione che riunisce banche e assicurazioni a chiarire quali dovrebbero essere i contorni del provvedimento in gestazione: Abete ha infatti colto l'occasione della "European roundtable of financial centres" tenutasi presso la Luiss di Roma, con la partecipazione del presidente della commissione Econ. del Parlamento europeo, Roberto Gualtieri, per fare il punto sul tema. E ha chiarito che «nessuno sta cercando una bad bank» quanto, piuttosto, condizioni fiscali e normative per mobilitare gli attivi in sofferenza delle banche, soprattutto quelle

medio-piccole, perché questi possano tornare a essere utilizzabili. «La bad bank - ha spiegato Abete - è diventata sinonimo di una politica. Nessuno cerca una bad bank. Quello che si cerca di fare è di creare condizioni fiscali e normative perché i crediti in sofferenza, soprattutto per le banche medie, si possano mobilitare, senza tenere questi attivi bloccati. Dobbiamo far sì che in Italia si applichino le stesse regole valide negli altri paesi europei in termini di fiscalità sui crediti in sofferenza». Secondo il presidente del FeBAF questo è l'orientamento portato avanti non solo dall'Abi ma «mi sembra di capire, da quanto leggo sui giornali, anche dal governo». Parlando poi del progetto di mercato unico dei capitali a livello europeo, Abete ha spiegato che si tratta di una sfida alla quale sta lavorando anche la stessa Commissione europea e per la quale la stessa Febaf sta dando il suo contributo». Nel corso del convegno è stato presentato uno studio realizzato da Pricewaterhouse Coopers per conto di City of London. Nella ricerca si ricorda come il settore dei servizi finanziari sia uno dei driver della crescita dal momento che questo settore genera circa il 5,9% del valore aggiunto dell'Europa a 27. Gli esperti di PwC hanno elaborato due scenari di medio termine per analiz-

zare l'impatto sulla crescita di un ambiente istituzionale (normativa, strutture di mercato, tassazione etc) più o meno favorevole all'industria dei servizi finanziari. In quello più favorevole si assume che il settore cresca a un tasso pari a circa il 60% di quello ottenuto prima della crisi, o a un ritmo dell'1,9% annuo, a un ambiente business friendly. Nel secondo si ipotizza invece un contesto di regole e di ambiente di mercato molto più severo tale da comportare una crescita zero per il settore finanziario. La differenza in termini di crescita economica tra il primo e il secondo scenario è molto consistente: se il contesto è favorevole il Prodotto interno lordo europeo sarebbe maggiore di 200 miliardi nel 2020 e la maggiore occupazione sarebbe pari a due milione e mezzo di posti di lavoro. Inoltre, la crescita economica sembrerebbe destinata a un aumento esponenziale, raggiungendo nel 2030 gli 850 miliardi di euro in più e una creazione di quasi 11 milioni di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

